

L'ospite desiderato. Parassitismo e spinta alla fusione non antropocentrica

di Jacopo Bonat e Matteo Zambon

Abstract

The parasite, whether a terrestrial or alien entity in search of a human “host” body, has from its origins tickled the darkest and most morbid fantasies of science fiction narrative, calling into question the inviolable property of the human body. Jack Finney’s “The Body Snatchers” (1954), also thanks to its various film adaptations, has certainly contributed to the dissemination of the sub-genre focused on the hostile intentions of the parasite as an invasive otherness. But what if a greater contemporary awareness of the body as an experimental machine led us to reconsider parasitism as an opportunity for transhuman enhancement? And what if it could push us further, even to the point of desiring an empathic relationship with the parasite, as if it were a state-of-the-art Tamagotchi? Forced coexistence could be seen from a perspective of mutual convenience in which the parasite becomes a desired host, essential for survival in a changing environment, eventually becoming a friend and confidant. And what if the next evolution were instead a totalizing fusion?

Il *parassita*, entità terrestre od aliena in cerca di un corpo “ospite” umano, ha sin dai suoi esordi solleticato le fantasie più oscure e morbide della narrativa fantascientifica, mettendo in discussione la proprietà inviolabile del corpo umano.

Il tema del parassitismo nella narrativa fantastica e di science fiction è tutt’altro che relegato ad una nicchia del settore e ad oggi risulta ancora fonte imprevedibile di spunti fruttuosi, aprendo la strada a nuove interpretazioni sulle relazioni interspecie che, per essere comprese appieno, necessitano di un approfondimento sulla natura stessa del parassita e sul rapporto che esso instaura con il corpo ospite.

Partendo da un’ottica evuzionista darwiniana, riprendendo l’assunto fondamentale di Richard Dawkins (1976) del *gene egoista*, possiamo asserire che tutti gli esseri viventi, animali, piante, batteri e virus altro non sono che macchine di sopravvivenza progettate dai geni per replicare e perpetuare sé stessi in eterno attraverso un infinito numero di corpi successivi. Il corpo fisico rappresenta quindi un sacro involucro che i nostri geni hanno sapientemente progettato e perfezionato nei secoli a difesa del patrimonio genetico. In base a tale interpretazione è immediato dedurre che la cosa che più ci terrorizza dei parassiti, assieme al loro aspetto in genere poco rassicurante ma anch’esso frutto di un adattamento specifico ammirabile, è l’appropriazione indebita della nostra macchina corporea tramite

azione aggressiva. In un'ottica di gene egoista aiutare una specie "altra" a replicarsi a scapito della propria mette in gioco una competitività atavica assunta dal genere fantascientifico ad emblema della lotta per il dominio della terra.

Ma quali sono le tattiche adottate in tale battaglia per la sopravvivenza? Il parassita, perfetto stratega, ha sviluppato doti di adattamento estreme, andando a reperire quanto gli è necessario per portare a termine il proprio ciclo vitale attraverso l'ausilio di un individuo ospite minimizzando in tal modo i propri sforzi. Il metodo di interazione con il corpo ospite può essere variabile, in primo luogo si può distinguere tra parassita e parassitoide; se il primo sfrutta il suo ospite relegandolo ad una coesistenza forzata, il secondo invece implica in ogni caso la soppressione della vittima impedendone di fatto la capacità riproduttiva a proprio vantaggio. Una seconda distinzione possibile è quella tra ectoparassiti ed endoparassiti a seconda che questi attivino la connessione all'esterno o all'interno del corpo ospite. A titolo esemplificativo lo xenomorfo di *Alien* che sfrutta la specie umana esclusivamente come apparato di sviluppo embrionale causandone poi la morte potrebbe essere definito un endoparassitoide. In ogni caso qualsiasi sia il metodo di interazione quello che non cambia è la nostra percezione dei parassiti, la cui natura è da sempre stata interpretata come *ostile*.

Gli esordi del genere fantascientifico legati al tema hanno posto l'accento proprio sul disgusto, nella sua accezione più morale, dando vita a quell'immaginario collettivo raccapricciante basato sull'idea di *invasore* non solo dal punto di vista corporeo ma nel suo significato più ampio di *nemico*.

The body snatcher di Jack Finney (1954), grazie anche alle diverse versioni cinematografiche derivatene, ha sicuramente contribuito alla diffusione del filone incentrato sugli intenti ostili del parassita quale estraneità invasiva. In questo caso l'ectoparassitoide, un seme proveniente dallo spazio, una volta entrato in contatto con un essere umano ne genera una copia perfetta dissolvendo l'originale. La relazione anatomica e fisiologica di breve durata con l'ospite preclude però il *rapporto di dipendenza interspecie* facendo venire meno uno degli aspetti più interessanti del tema. Le copie, tra l'altro caratterialmente ed em-



paticamente non antropomorfe, sono incapaci di provare emozioni, precludendo in questo modo qualsiasi tentativo di interazione non aggressiva tra le specie.

Le abilità adattative dei parassiti al proprio ospite invece, soprattutto nelle convivenze di lunga durata, possono essere molteplici ed inaspettate; non solo, infatti, sono in grado di conformarsi fisiologicamente tramite una complessa iterazione biologica ma, sembra strano a dirsi, anche di appropriarsi delle capacità cognitive dell'ospite, manovrandone il corpo come un "burattino" intervenendo, in maniera ancora sconosciuta, a livello neuronale.

Il *Toxoplasma gondii* provoca un'alterazione permanente nel comportamento dei topi, che perdono ogni diffidenza nei confronti dei gatti inducendoli a divenire facili prede; in tal modo il parassita riesce a fare il salto di specie necessario per completare il proprio ciclo vitale. I Nematomorfi della specie *Gordius Robustus* da adulti sono acquatici ma lo stadio larvale si sviluppa parassitando artropodi terrestri e una volta pronti a fuoriuscire dal corpo ospite lo inducono incredibilmente a ricercare l'acqua. Risulta innegabile che tale capacità di controllo mentale, interclusa all'essere umano, possa risultare ancor più spaventosa della stessa invasione corporale come afferma Lisa Signorile (2012) in *L'orologiaio miope*, «un altro motivo per cui una tigre è infinitamente meno spaventosa di un parassita è che questi ultimi possono agire sul sistema nervoso e alterare il comportamento dell'ospite



[...] Essere mangiati può ancora andar bene, ma essere mangiati dall'interno mentre lavoriamo attivamente a favore del parassita è una prospettiva che risulta insopportabile.»

L'abilità di controllo mentale valica anche i nostri presupposti di compatibilità e affinità tra specie diverse, non è raro per esempio imbattersi in parassiti appartenenti al regno dei funghi che attaccano specie animali. Le formiche tropicali della specie *Camponotus leonardi*, il cui habitat sono le chiome degli alberi, cambiano drasticamente il loro comportamento abituale quando vengono infettate dal fungo *Ophiocordyceps unilateralis*; uno degli effetti è l'essere costrette a saldarsi con la mandibola ad una foglia sino alla loro morte permettendo in tal modo al fungo di proliferare sulla pianta.

La questione del controllo della

mente è sicuramente uno dei temi legati alla narrativa fantascientifica che ha avuto maggior riscontro, lasciando spazio a volte a sorprendenti varianti che preludono a nuove prospettive interpretative sulla coesistenza interspecie.

The puppet masters Robert Anson di Heinlein (1951), infelicemente tradotto in italiano *Il terrore dalla sesta luna*, racconta di come un endoparassita alieno, arrivato sulla terra con un'astronave, si diffonda e si riproduca controllando le menti umane con l'intento di colonizzare l'intero pianeta. In questo caso la rimozione fisica del parassita consente però la sopravvivenza dell'ospite e la dissociazione dal controllo mentale, permettendo allo stesso tempo al sopravvissuto di preservare i ricordi degli intenti di dominio dell'invasore. La complessità del plot narrativo rispetto alla trama di *The body snatcher*, seppur antecedente, introduce una variabile significativa ovvero la coesistenza forzata delle due specie e la preservazione dell'io dell'ospite in uno stato dormiente. Nella versione originale del romanzo, tagliata dall'editore originale, i burattinai subiscono inoltre loro volta gli effetti incontrollabili derivati dalla connessione con la specie umana, per esempio quando ne scoprono la sessualità si ritrovano ad intraprendere orge selvagge.

L'appropriazione a tempo indeterminato della macchina di sopravvivenza umana implica, in tali esempi, un assoggettamento in stato di schiavitù dell'io cosciente superstite, che vive isolato e senza possibilità di controllo sugli eventi del mondo esterno. Soggetto ripreso anche in *L'acchiappasogni* di Stephen King (2001), soprattutto nel suo visualmente efficace adattamento cinematografico, dove Mr. Gray, un alieno con intenti di conquista del mondo, si impossessa del corpo di Jonesy, il cui io cosciente si rifugia in una "stanza segreta" della propria memoria.

Il tema da sempre riappare ciclicamente in produzioni cinematografiche e in serie di culto fantascientifiche da *Star Trek* a *Doctor Who*, da *X-Files* sino a *Fringe*, tanto da risultare impossibile citarne tutti gli esempi, e anche nelle produzioni di successo più recenti risulta tutt'altro che esaurito. Nell'episodio *Promortyus* della serie *Rick e Morty*, i protagonisti scoprono di essere stati controllati mentalmente da parassiti chiamati "Glorzo" che si avvinghiano al viso e il cui intento è la realizzazione di una super arma per dar luogo all'invasione della terra. Nell'episodio di culto *Total Rickall* della stessa serie, i parassiti alieni, che in questo caso non necessitano di una fusione corporale, innestano nella mente dei protagonisti falsi ricordi in modo da apparire ai loro occhi come veri e propri membri della famiglia, riproducendosi indisturbati in un caleidoscopico guazzabuglio di improbabili personaggi. I parassiti in questo caso vengono smascherati grazie al fatto che di loro i protagonisti preservano solo ricordi affettuosi.

Ma cosa succederebbe se l'intento del parassita fosse in realtà pacifico? Lo scenario può variare notevolmente qualora si ipotizzi non più un approccio di assoggettamento da parte del parassita ma una convivenza simbiotica non prevaricante al fine di ottenere reciproci benefici.

L'anomalia di Jerry Sohl (1971), anomalia a tutti gli effetti anche da un punto

di vista narrativo, rappresenta un'evoluzione del tema spingendo il concetto di possibile convivenza interspecie ad un livello superiore e introducendo il fattore *empatia* tra parassita ed ospite. Nel romanzo una spora aliena trova rifugio nel corpo di una donna sterile crescendo all'interno di essa e stabilendo, tramite dialogo telepatico, un rapporto empatico profondo. La protagonista alleva l'essere, dalle sembianze di un enorme grappolo d'uva, come un proprio figlio, finendo relegata in un ospedale psichiatrico in quanto quest'ultimo risulta invisibile. La trama regala un inaspettato lieto fine nel quale l'alieno una volta sviluppatosi, prima della ripartenza verso il proprio mondo d'origine, dona un nuovo utero alla madre surrogata che in seguito partorirà un bambino, concepito con il marito, in onore dell'alieno per il quale provava un affetto incondizionato.

L'espedito narrativo che contempla la preservazione dell'io ospite in stato cosciente e attivo sottolinea l'eventualità di una possibile convivenza interspecie volontaria prolungata e fruttuosa per entrambe le parti simbiotiche.

Ma cosa succederebbe se si invertissero le parti e fosse quello che sinora è stato definito l'ospite a bramare di essere infettato superando il disgusto dovuto alle differenze morfogenetiche? Quali potrebbero essere gli esiti se una maggiore consapevolezza contemporanea del corpo quale macchina sperimentale, grazie anche a quella *solidarietà ai non umani* che comincia a farsi strada come nuova teoria evolutiva, efficacemente argomentata anche da Timothy Morton (2017) in *Humankind*, ci portasse a rivalutare il parassitismo quale opportunità volontaria di *potenziamento transumano*?

Nella *Parasitology trilogy: Parasite, Symbiont, Chimera* di Mira Grant (2013, 2014, 2016), una tenia geneticamente modificata, protegge il corpo dalle malattie e rigenera il sistema immunitario avvicinando la specie umana a quell'idea di evoluzione autodiretta profetizzata dal transumanesimo. L'aspetto rilevante del romanzo risiede proprio nella volontà autodeterminante di essere infettati, eliminando la repulsione atavica verso il parassita in cambio dei benefici concreti che ne derivano. L'evoluzione nel secondo e terzo capitolo della saga finisce purtroppo nel catastrofismo indotto dalla mutazione dei parassitati in orde fameliche, regredendo di fatto agli esordi del genere, riconducibile alle fascinazioni dalle opere cinematografiche di David Cronenberg quali *Shivers* e *Rabid*, caratterizzate dalle pulsioni violente dell'ospite dettate dalla volontà aggressiva del parassita.

Nell'episodio *Un parassita perduto* della serie animata *Futurama*, il protagonista Fry, infettato da endoparassiti contenuti in un tramezzino mangiato in una stazione spaziale, subisce gli effetti di un potenziamento intellettuale e fisiologico che lo trasformano in una versione perfezionata di sé stesso. In questo caso il protagonista sentendosi apprezzato non per le sue reali attitudini ma per l'immagine stereotipata di perfezione che rappresenta decide infine di sbarazzarsi dei parassiti.

La determinazione nel voler abbandonare il ruolo prevaricatore raggiunto dal gene umano, potrebbe effettivamente manifestarsi proprio tramite la volontà di

mutazioni autoindotte in ibridi eteromorfi, in nuove coscienze ecologiche dissociate dal gene egoista basate invece su una solidarietà intergenica. Nella ricerca di tale connessione diviene sempre più pressante la risolutezza di non far più parte di un gene-re specifico. Il rifiuto di appartenenza e la determinazione alla fusione interspecie, sempre più manifesti in campo artistico contemporaneo, sembrano sfociare in un'estremizzazione dell'antispecismo, dando luogo ad una variazione fondamentale dello status etico, riconoscendo a piante ed animali le stesse capacità sensoriali e di autocoscienza sino ad oggi attribuite esclusivamente all'essere umano. L'interazione degli esseri umani con i non umani subisce quindi un salto qualitativo alla ricerca di un livello di comprensione avanzata attribuendo a quest'ultimi la capacità di sentire piacere e dolore, come anche di intrattenere rapporti sociali e manifestare desideri e sentimenti. Passo fondamentale diviene quindi la costruzione di una nuova morale, inclusiva in termine espanso e radicale.

Nella graphic novel *Kiseiju: l'ospite indesiderato* di Hitoshi Iwaaki (1988), riprodotta anche in anime e live action, endoparassiti alieni si introducono nei corpi umani con la sola volontà di impossessarsi del cervello. Seppur il punto di partenza della narrazione riprenda il cliché della natura ostile dello straniero, vi è sin da subito una variante significativa quando per errore un parassita non riesce a intaccare il cervello della propria vittima rimandone intrappolato all'interno della mano e cominciando così un rapporto simbiotico di sussistenza. La convivenza forzata in questo caso viene vista in un'ottica di reciproca convenienza nella quale il parassita alla fine assurge ad *ospite desiderato*, indispensabile per sopravvivere in un ambiente divenuto pericoloso, sino ad elevarsi a ruolo di amico e confidente. Il significato di *ospite* è qui espresso contemporaneamente nella sua duplicità, identificabile sia in chi accoglie temporaneamente nella propria casa, sia in chi, come invitato, gode dell'ospitalità. Si oltrepassa in questo modo l'accezione morale negativa riservata al parassita che, divenendo esso stesso ospite, si avvicina a una amicizia basata sulla comunione di intenti. Nella storia i due protagonisti evolvono sincronicamente ristabilendo quell'equilibrio interspecie



che permette al parassita di sviluppare empatia e al ragazzo di acquisire maggiore sicurezza e forza fisica poderosa, instaurando un rapporto di stima reciproca e fondendosi infine in un'entità sovraumana.

E se ci potesse spingere oltre, addirittura arrivando a desiderare un rapporto empatico con il parassita, come fosse un *Tamagotchi* di ultima generazione? Kiseiju apre alla possibilità del coinvolgimento empatico e alla prefigurazione del desiderio di poter usufruire dei vantaggi obiettivi della fusione interspecie. La prospettiva potrebbe quindi effettivamente essere quella di un mercato dell'intrattenimento basato sulla dipendenza affettiva continuativa verso un apparato simbiotico.

E se l'evoluzione definitiva fosse invece una fusione totalizzante? Non più quindi un'entità duplice nella quale parassita ed ospite sono comunque riconducibili a specie diverse ma una fusione a livello organico tale da mettere in dubbio l'identità finale. In *Annihilation* di Jeff VanderMeer (2014), e soprattutto nell'omonimo adattamento cinematografico di Alex Garland, l'invasore alieno non mostra veri intenti ostili ma piuttosto una sottointesa volontà di fusione incontrollata, di ricombinazione di strutture genetiche tra specie e regni diversi, di processi mentali e di coscienze dove alla fine neppure i protagonisti sono più sicuri della loro identità. La fusione non antropocentrica trova il suo apice in ibridi consci solo di essere qualcosa di nuovo.

« [...] LOMAX: Can you describe its form?

LENA: No.

LOMAX: Was it carbon-based or...?

LENA: I don't know.

LOMAX: What did it want?

LENA: I don't think it wanted anything.

LOMAX: But it... It attacked you.

LENA: It mirrored me. I attacked it. I'm not sure it even knew I was there.

LOMAX: It came here for a reason. It was mutating our environment, it was destroying everything.

LENA: It wasn't destroying. It was changing everything. It was making something new.

[...]

LENA: You aren't Kane... Are you?

KANE: I don't think so. Are you Lena? [...]»

Bibliografia

- Dawkins R., *The selfish gene*, Oxford University Press, Londra 1976.
- Finney J., *The body Snatchers*, 1954; ed. it. *L'invasione degli ultracorpi*, Mondadori, Milano, 2003.
- Grant M., *Parasitology trilogy: Parasite, Symbiont, Chimera*, Orbit, 2013-2014-2016.
- Heinlein R. A., *The puppet masters*, 1951; ed. it. *Il terrore dalla sesta luna*, Urania Millemondi, Mondadori, Milano, 1977.
- Hiwaki H., *Kiseiju* (trad. italiana *Kiseiju: l'ospite indesiderato*), manga in Morning Open Zōkan, Kodansha, 1988-89.
- King S., *Dreamcatcher*, 2001; ed. it. *Lacchiappasogni*, Sperling & Kupfer, Milano, 2001.
- Morton T., *Humankind. Solidarity with Nonhuman People*, Verso, Londra – New York, 2017.
- Signorile L., *L'orologiaio miope. Tutto quello che avreste sempre voluto sapere sugli animali... che nessuno conosce*, Codice, Torino, 2012.
- Sohl J., *The anomaly*, 1971; trad. it. *L'anomalia*, Urania, Mondadori, Milano, 1973.
- VanderMeer J., *Annihilation*, Farrar, Straus and Giroux, New York, 2014.

Videografia

- David Cronenberg, *Shivers* (trad. it. *Il demone sotto la pelle*), Can, 1975.
- David Cronenberg, *Rabid* (trad. it. *Rabid, sete di sangue*), Can, 1977.
- Abel Ferrara, *Body Snatchers* (trad. it. *Ultracorpi – L'invasione continua*), Usa, 1993.
- Alex Garland, *Annihilation* (trad. it. *Annientamento*), Usa, 2018.
- Matt Groening, *Futurama*, Usa, 1999-2013.
- Oliver Hirschbiegel, *The Invasion* (trad. it. *Invasion*), Usa, Aus, 2007.
- Lawrence Kasdan, *Dreamcatcher*, Usa, 2003.
- Philip Kaufman, *Invasion of the Body Snatchers* (trad. it. *Terrore dallo spazio profondo*), Usa, 1978.
- Justin Roiland, Dan Harmon, *Rick and Morty*, Usa, 2013-in corso.
- Ridley Scott, *Alien*, Usa, 1979.
- Ken'ichi Shimizu, *Kiseiju* (trad. italiana *Kiseiju: l'ospite indesiderato*), Jpn, 2014-2015.
- Don Siegel, *Invasion of the Body Snatchers* (trad. it. *L'invasione degli ultracorpi*), Usa, 1956.
- Takashi Yamazaky, *Parasyte: part 1e Parasyte: part 2*, Jpn, 2014-2015.